

Il convegno, le strategie**«Rotta sul Nord Africa, così batteremo la concorrenza»****Lo scenario**

La ricerca **Sm**:

investire
in strutture
più moderne
per stare al passo
con i competitor
internazionali

Gli operatori del settore marittimo:
puntare su mercati ad alto potenziale
piuttosto che sull'Estremo oriente

Bianca D'Antonio

Sono i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, dal Marocco alla Tunisia all'Egitto, ovvero di quel Nord Africa in continua crescita cui si aggiunge la Turchia, la nuova frontiera del cluster marittimo italiano. È a loro che deve guardare l'Italia del mare, a paesi che distano decine di ore o un paio di giorni, prima che alla Cina, continente comunque distante almeno dodici giorni di navigazione. Il Mediterraneo dunque, di nuovo al centro dell'attenzione. A metterlo la Conferenza Internazionale dedicata al tema "Unità nella diversità: il futuro culturale ed economico ponte sul Mediterraneo" organizzata dall'International Propeller Club di Napoli (un'associazione senza scopo di lucro che raggruppa gli imprenditori marittimi e quanti ruotano intorno al presieduto da Umberto Masucci. E che il Propeller abbia fatto centro nella scelta del tema è dimostrato dalla partecipazione numerosissima e attenta che ha visto relatori di prestigio davanti ad un pubblico, per la maggior parte, di addetti ai lavori.

«Abbiamo scelto un tema che vuole unire le aree geografiche e le generazioni e inserito relatori giovani a fianco di personaggi di spicco del settore - spiega Umberto Masucci, Presi-

dente Nazionale dell'International Propeller Clubs - sottolineando l'importanza dell'economia legata al mare ed alle opportunità offerte dai paesi che si affacciano nel Mare Nostrum». A far da introduzione all'evento la ricerca sul Mediterraneo presentata da Alessandro Panaro, responsabile infrastrutture **Sm**: «Una ricerca - afferma Panaro - i cui dati forniscono tre messaggi su tutti: il forte grado di internazionalizzazione dei nostri porti, e quindi la necessità di investire su di essi per avere strutture sempre più efficienti e moderne di fronte ai crescenti mutamenti dell'economia mondiale. Il comportamento sempre più temibile dei nostri competitor nell'ambito mediterraneo, l'esistenza di nuovi mercati ad alto potenziale, quali quelli dell'area Med Nordafricana e della Turchia». «Anche nel Mediterraneo - osserva Paolo d'Amico, presidente della Federazione del Mare e di Confitarma - le attività marittime hanno un ruolo trainante. In un simile scenario, mi preme sottolineare l'importanza del cluster, che in Italia vale 40 miliardi di euro e mezzo milione di addetti tra diretti ed indiretti e che contribuisce al 2,6% del Pil nazionale».

Al tavolo dei relatori, dopo i saluti del sindaco Luigi De Magistris, dell'assessore Regionale ai Trasporti Sergio Vetrella e del presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, si sono alternati, tra gli altri, Andreas Nigulis esperto nel management di terminal in Europa, il presidente di Federagenti Michele Pappalardo, il presidente del Terminal di Tangeri Mohammed Hassa, il presidente dell'Autorità Portuale di Taranto Sergio Prete, Anita Vella, dg della Commissione europea, Enrico Pujia, direttore generale del Trasporto marittimo al ministero delle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

